

OncoLine

Il Canale Di Oncologia

In collaborazione con



Malattie croniche, colpite 8,4 milioni di persone in Italia. Una giornata per l'aderenza alla terapia

Il 12 aprile si celebra la Giornata nazionale per l'aderenza alla terapia. Obiettivo: sensibilizzare le persone per evitare aggravamenti e ospedalizzazioni durante l'emergenza Covid-9

ABBONATI A



10 aprile 2020



Foto di Arek Socha da Pixabay

SEGUIRE nel modo corretto le cure è sempre importante per chi ha una malattia cronica. E ora, nell'emergenza Coronavirus, lo è anche di più. Per questo diverse società scientifiche hanno lanciato un appello per la prima Giornata Nazionale dell'aderenza alla terapia, che si celebra il **12 aprile**. La mancata adesione alle terapie rischia infatti di aumentare le ricadute e le ospedalizzazioni in una fase critica per il sistema sanitario.

Non nostro Paese sono 8 milioni e 437mila - cioè il 60,7% - gli over 65 colpiti da almeno una malattia cronica. E il 25% da due o più

patologie di questo tipo. Le più frequenti sono le cardiopatie (27%), le malattie respiratorie croniche (21%), il diabete (20%) e i tumori (13%). Si stima che ben il 70% non segua i trattamenti in modo corretto o li abbandoni dopo breve tempo. Si tratta, infatti, di terapie di lunga durata e in molti casi è necessario prendere molte medicine diverse nel corso della giornata: basta pensare che l'11% degli anziani deve assumere ogni giorno 10 o più farmaci. Ecco il perché di una **Giornata Nazionale dell'aderenza alla terapia**, promossa dal Comitato Italiano per l'Aderenza alla Terapia (CIAT), che riunisce società scientifiche, medici (FNOMCeO, Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri), farmacisti (Federfarma), infermieri (FNOPI, Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche), Istituzioni e associazioni di pazienti.

Metà dei tumori riguarda gli anziani

“Nel 2019, in Italia, sono stati stimati 371mila casi di tumore, circa il 50%, pari 185.500 nuove diagnosi, ha riguardato gli anziani - sottolinea Giordano Beretta, Presidente Nazionale AIOM e Responsabile dell'Oncologia Medica all'Humanitas Gavazzeni di Bergamo -. Terapie innovative consentono di cronicizzare anche malattie gravi come le neoplasie e l'età avanzata non deve rappresentare un ostacolo per accedere a queste armi efficaci. Gli studi evidenziano come la qualità della relazione terapeutica medico-paziente rappresenti una componente fondamentale per l'adesione. Inoltre, è importante una revisione attenta dei trattamenti e, se possibile, una loro semplificazione. Quando le terapie sono troppo complesse, i pazienti dimenticano con maggiore probabilità ciò che viene loro spiegato ed è possibile che non seguano le istruzioni ricevute o commettano errori. La semplificazione del regime terapeutico rappresenta l'intervento più immediato per incrementare l'adesione, soprattutto se la complessità delle cure non si concilia con la qualità di vita del paziente”.

Puntare sulla sanità digitale

“In un report dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dedicato interamente a questo tema, la stima dell'aderenza alle cure, nei pazienti che soffrono di malattie croniche, risulta solo del 50% – spiega Pierpaolo Sileri, Viceministro della Salute -. Per questa ragione è importante l'istituzione di una Giornata Nazionale dell'aderenza: per sensibilizzare cittadini, pazienti, chi li assiste e le Istituzioni della necessità di seguire correttamente le cure. Il problema riguarda in particolare gli anziani, che sono persone attive, piene di vita e rappresentano la memoria del nostro Paese, oltre ad essere un importante riferimento per il welfare familiare degli italiani. L'emergenza Coronavirus ha evidenziato e spinto ad un'implementazione della sanità digitale, per assicurare la continuità assistenziale e gestire la cronicità. Grazie alla sanità digitale i medici clinici possono essere più vicini agli anziani, come a tutti gli altri pazienti, garantendo prestazioni a domicilio attraverso servizi di televisita, teleassistenza e telemonitoraggio. Strumenti a cui tutti i pazienti devono essere introdotti al meglio e al più presto, perché favoriscono l'aderenza alle terapie e

garantiscono una vita più lunga e più sana”.

I punti critici

Il lavoro da fare per migliorare i comportamenti dei malati cronici è ancora tanto, innanzitutto potenziando la specialistica ambulatoriale pubblica che ha da sempre in carico questi malati e li deve seguire nel loro percorso, anche educativo. In Italia, si riscontra una bassa aderenza nel 32,9% delle persone che assumono antiipertensivi, nel 41,6% per le terapie ipoglicemizzanti contro il diabete, nel 40,1% per le cure antidepressive, nel 14,1% per le cure contro l'osteoporosi e nel 24,6% per i trattamenti per l'ipertrofia prostatica benigna. “Molti pazienti temono che i farmaci che assumono per la cura della patologia cronica li esponano a un maggior rischio di contrarre il COVID-19, ma non vi è, a oggi, alcuna evidenza scientifica in questo senso e dobbiamo rassicurarli – evidenza Pier Luigi Bartoletti, vice segretario nazionale FIMMG (Federazione Italiana Medici di Famiglia) -. Va ricordato che, nonostante le aperture del Ministero della Salute e dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), la prescrizione di alcuni farmaci (antidiabetici orali, anticoagulanti, farmaci contro la broncopneumopatia cronica ostruttiva), che portano a un miglioramento della compliance e dell'aderenza terapeutica, è ancora preclusa ai Medici di Medicina Generale, con grave disagio per i pazienti”.

Ipertensione, non smettere i farmaci

“È essenziale sensibilizzare i cittadini sull'importanza di continuare a seguire le terapie, soprattutto in questa fase di emergenza – spiega Guido Grassi, Presidente della Società Italiana dell'Ipertensione Arteriosa/Lega Italiana contro l'Ipertensione Arteriosa (SIIA) -. L'ipertensione non rappresenta un fattore predisponente all'infezione da coronavirus. In Italia, sono 18 milioni le persone ipertese: non devono modificare o abbandonare la terapia antiipertensiva, che si è dimostrata nel corso del tempo in grado di proteggere le persone dal rischio di gravi complicanze cardiovascolari, quali l'infarto miocardico, lo scompenso cardiaco, la morte improvvisa e l'insufficienza renale. Società scientifiche nazionali, europee e internazionali, oltre all'AIFA, hanno raccomandato di non modificare la terapia in atto con antiipertensivi nei pazienti ipertesi ben controllati, perché esporre persone fragili a potenziali nuovi effetti collaterali o a un aumento di rischio di eventi avversi cardiovascolari non appare giustificato”.

*Anche in questo momento di emergenza, **Repubblica** è al servizio dei suoi lettori.*

Per capire il mondo che cambia con notizie verificate, inchieste, dati aggiornati, senza mai nascondere niente ai cittadini

ARTICOLI CORRELATI

**Pio Albergo Trivulzio, Sala chiede di fare chiarezza: "Quei corpi accatastati sono una ferita per la città"**

DI PIERO COLAPRICO

**Coronavirus: qual è il rischio per i pazienti oncologici?**

DI MARIA TERESA BRADASCIO

**Coronavirus in Italia, Papa all'Europa: "Ritrovi l'unità". Il governatore della Lombardia: "Per i trasporti serve l'aiuto del governo"**

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#)
[Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817